

UDINE. Festeggiamenti per Dell'Acqua, Amiry, Lobo Antunes e Serres

Premio Nonino portafortuna I vincitori si aspettano il Nobel

Lorenzo Reggiani

Il premio **Nonino** porta fortuna: chissà se, dopo Peter Higgs, prima vincitore al **Nonino** e poi Nobel per la Fisica, toccherà a qualcuno dei quattro vincitori dell'edizione numero 39, festeggiati alla distilleria a Ronchi di Percoto (Udine). Giuseppe-Peppe Dell'Acqua, salernitano, che a Trieste condivise con Basaglia la nuova psichiatria, vive nella città giuliana, dove per 17 anni ha

diretto il Dipartimento di salute mentale; è stato premiato «per il suo fondamentale contributo a questa notevole trasformazione».

Suad Amiry, vincitrice del **Nonino** Riset d'Aur, scrittrice e architetto palestinese, nota per il libro *Sharon e mia suocera* (Feltrinelli), dice dei suoi sforzi per la pace: «Negli stessi anni in cui ho partecipato ai colloqui di Washington fra palestinesi e israeliani, dal 1991 al 1993, ho piantato limoni e fiori nel mio giardino a Ramal-

lah; mentre queste piante mi hanno dato molti frutti e mazzi di fiori profumati, le trattative che finora sono durate 23 anni al momento non hanno dato alcun frutto. Al contrario, sono diventate una scusa per Israele per prendersi sempre più terra, costruire insediamenti e prendere possesso della Gerusalemme Est araba». Quanto ai suoi scritti, dice di aver usato humour e ironia «come modo di resistere all'occupazione israeliana».

Claudio Magris presenta lo

scrittore portoghese Antonio Lobo Antunes, osservando che «come un classico antico, raccoglie e tramanda la memoria storica del suo Paese: la *Spiegazione degli uccelli* e *Lo splendore del Portogallo* illustrano, in chiave diversa, gli anni tra la caduta della dittatura di Salazar e una nuova realtà ancora tarata».

Il quarto premiato è il francese Michel Serres, filosofo, scrittore e accademico di Francia dal 1990, docente di psichiatria sociale. Guardando a un mondo di Pollicini, ma tutti con lo smarphone, rileva: «Non è forse questo l'inizio, la promessa, forse utopica, di una nuova uguaglianza, di una società più democratica, di un altro diritto, di una politica rinnovata?» ●

